OPUSCOLI

RACCOLTI DALL' ABATE

DOMENICO CAPRETTA

DI

CENEDA

Vol. 67

PER FELICITAZIONE ALL' IMENEO

DI

ANGELO COMELLO

COLLA NOB. CONT.

MADDALENA MONTALBAN

DI CONEGLIANO

DELLA VILLA SCELTA

DAL PADRE SUO D' AFFETTO

GIUSEPPE CAV. COMELLO

A DELIZIA CONFORTO E CURA

DEL BEN NATO SUO CUORE

QUESTI CENNI

MARZARI, SASSO, GARIBOLDI

AGENTI SUOI IN VENEZIA

D. D. D.

Due miglia distante da Cittadella in Provincia di Vicenza girando a mattina, lasciata la strada che a Bassano conduce, per angusta e torta via lunga un miglio circa, alla metà del secolo passato si giungeva a Mottinello. Un diroccato palazzo dominicale, un oratorio in sommo disordine, un piccolo filatoio e ordigni per incannar e torcer la seta, due case coloniche, e sedici tuguri sparsi a ricovrar pochi villani era il tutto che allora formava Mottinello.

Destinato a miglior sorte il luogo pervenendo nel 1770 proprietà dei fratelli Ferrari di Bassano, fu ristaurato il palazzo, s' aggiunse a sinistra una galleria, a destra una filanda per più di quaranta fornelli, si diresse il corso della rosta Cortellota e lo si condusse a dar moto ai naspi. Qualch' anno dopo si fabbricò a ponente il filatoio detto edifizio nuovo, si costruì le macchine per la pression d' olio di lino, rendendo a ciò utile il corso d' acqua della Cortellota suddetta, s' ingrandì il piazzale rimpetto al palazzo e lo si abbellì col giro a cerchio d' una rosta detta Bracca, che nel 1793 divisa in due, la si fe' correr dritta a fiancheggiar il maestoso stradone che conduce a Galliera. Nuova vita donata al paese, cresciuta la popolazione dovettero i Ferrari accrescere il casatico; a destra ed a sinistra fecero ala al palazzo e di fronte altra ben intesa fila di case costruendo, così piantarono la villa, che superbo il palazzo domina a mezzodì il

piazzale in capo allo stradone ed a mattina ed a sera due borgate vi stanno.

Ma le arti industriali e le amene insieme volcano avervi ricovero. Più che uno speculatore un padre si esigeva ad unire quegl' incoli a fratellanza: padron pronto agli aiuti, farsi servo ai bisogni de' suoi. esser tutto per tutti. Si dovea dar lavoro a miseri non colpevoli oziosi ma indigenti per l' inazione; si dovea dirozzar quegl' ingegni, istituirli a farsi capaci d' esser uomini che col sudore della fronte si procacciano onorati un pane a sostentamento glorioso d'una fortunata esistenza; si dovea far loro conoscere che al lavoro va tramezzato il sollievo, onde con questo maggior lena per quello si acquista, si fa longeva la vita per la giusta misura fra l' uno e l' altro, mentre la tronca l' eccesso della fatica o della mollezza.

La grand' opra era riservata ai Comello!... I plausi a Loro non son permessi; il filantropo crede sempre far poco pei suoi, non vuol lode; sa suo dovere l'utilizzar a vantaggio del bisognoso; la sua mente, il suo cuore, le sue ricchezze, le cure tutte vuol profuse più all'altrui urgenze che alla propria tranquillità. E qual plauso ai Comello oltre all'accennar i fatti? Si tacciano le lodi, e descritto il luogo si avrà per ognun la deduzione che Mottinello è luogo di delizie, destinato ad un dovizioso; che Mottinello ha in sè il bello di natura, il divertevol della società, che coltiva le arti industriali ed amene, che quasi piccola città prospera per l' uomo che crea col paterno sorriso conforto per sè, gioia pei dipendenti, ammirazione pei forestieri, incanto pegli ospiti.

Valentin Comello padre del vivente cav. Giuseppe nel 1795 comperava Mottinello dai signori Ferrari per l' ingente somma di circa aust. lire 560,000 ed intanto ad ampliar il palazzo e le adiacenze, da un lato costruiva granai, scuderie, rimesse e quindi stabili annessi e case comode per l' agente di campagna e per

coloni. Dall' altro lato riduceva cortivi, innalzava edifizii e pel deposito bozzoli e per serbatoii; quindi riattava la filanda ed il filatoio che con poche mani riduce la seta grezza a trama ed orsoio e dallo stesso lato costruiva le case per agenti e direttori al lavoro.

Dal cav. Giuseppe Comello chiamato nel 1821 l'artefice Valentin Gasparini di Roveredo, a guisa delle più decantate filande, si sbandivano i fornelli, e pel ben condotto vapore hanno le lavoranti l'acqua secondo il bisogno bollente temperata o fredda; ed a risparmio d' opere per giuochi d' acqua si girano i naspi, onde quasi per incanto sembra condursi tanto lavoro in quaranta poste.

Nel 1822 eretta altra più piccola filanda che era prima condotta a fornelli, fu nel 1833 ingrandita a dieciotto poste e s' impiegò al lavoro il vapore dal meccanico Francesco Scuro che allevato in Mottinello, dominando quell' astro, potè riverberar qualche luce. La riduzion delle filande costò al Comello circa 33000 aust. lire, capital ben utilizzato e pei cento e venti circa del paese che s' impiegano all' opera per oltre un terzo dell' anno, e pel vantaggio che n' ha il conduttore nel merito che acquista la seta con questo metodo filata, metodo che nelle cinquantotto poste dà 6000 libbre Vicentine all' anno di seta, modificata però la quantità a seconda delle annate per cui i bozzoli danno un maggior o minor profitto. E nel resto dell' anno quell' opere sono impiegate nell' edifizio nuovo o filatoio, altro bello rimodernato meccanismo che dà lustro al paese. Quivi si naspa, s' incanna, si torce la seta, si trama ed orsoia. Tutta la gente del luogo quivi s' impiega in tutte le stagioni residue alla filanda. I fanciulli e le fanciulle, gli adulti, i decrepiti hanno impiego; tutti trovano guadagno, hanno tutti il pane; e se il filatoio, come fu altra volta, manca di lavoro il conduttore mantiene le famiglie de' lavoranti ! . . . In piena opera il Setifizio

occupa oltre ai centottantanove incoli, un centinaio circa d'estranei. E del paese artigiani, agenti, direttori; il sullodato Scuro macchinista, gli stipendiati fabbroferraio e falegname, altri molti alla cui direzione sta l' indefesso e premuroso Angelo Sasso. Aggiungi le macchine per la pression d' olio di Lino e Ravizzon che mentre impiegano de' faticanti rendon utili quelle sementi molto coltivate in paese. Ed altre mani si occupano: l' agricoltura fiorisce, si fan comode le strade, s' innalzan fabbricati, nè ultima si ricordi la sala filarmonica da'fondamenti progettata ed ora quasi condotta a fine colla maestria sua somma dal celebre Bagnara ... E per chi questo teatro di sollazzo? Sia tolta la monotonia, non si parli sempre di lavoro, s' abbiano dei riposi divertenti. Formata una famiglia, ridotti fratelli, all' armonia dei cuori faccian plauso i musicali concenti. Francesco Pilotto per primo scelse fra agenti, artigiani, coloni del paese chi potea riuscirne. Stipendiato dal cav. Comello, provveduti da esso in Vienna gli strumenti, s'ammaestrarono da quello ed ora s'ammaestrano da Giovanni Felis di Verona, e se ne ha un corpo non invidiabile i più concertati d' una fiorente città.

Nè il filantropo potea dimenticar la coltura morale e religiosa di que' suoi dipendenti. Fin dal 1822 stipendia annualmente il patentato maestro Gaetano Prane e si assunse di provveder l' occorrente a fanciulli addetti alla scuola ove s'insinuano gratis nella relativa sociale coltura. Un oratorio sacramentale fin dal 1837, che fu abbellito a dovizie di sacri arredi, ricorda la religione di lui, e ne lo ricorda amoroso al fratello che perduto piangeva pel monumento da Venezia quivi portato col busto sculto dal valente artista Antonio Bosa e coll' iscrizione:

ANGELO . COMELLO
VENETIARVM
SEPTEMVIRO . MVNICIPALI
AC
DE . MERCATORIIS . CONTROVERSIIS
IN . PROVOCATIONIBVS
IVDICI
IN . COLLEGIO . MERCATORVM . ITALIAE . REGNI
ELECTORI
PATRIAE . AEQVE . ET . DOMESTICAE . REI
PIO . AC . SEDVLO . ADMINISTRATORI
CLODIAE . NATO . A . D . III . CAL . FEBR . MDCCLXVI
VENETIIS . DEFVNCTO . A . D . XVI . CAL . MAR . MDCCCXIV
IOSEPH . COMELLO
EQVES . LVSITANI . ORDINIS . CHRISTI
FRATRI . DILECTISSIMO
MOERENS
P . C

Fervido cultore delle arti belle si dimostra il Comello per le incisioni, pitture ed altri oggetti preziosi nel palazzo raccolti. Un busto del Masnara, un vasto bagno di biancon del Marcadella, le pitture a fresco del Bagnara ci direbbero molto del genio di Lui, ma tutto ei dice il famoso Gruppo del Zandomeneghi, ritratto ora in litografia dal Nardello premesso al presente opuscolo, di cui fa plauso pel committente e pel commesso quanto dissero G. Melchiori e Lorenzo Crico. Il primo così nell'Ape italiana delle Belle Arti volume v, pag. 20, Roma 1839. » Se fu dolorosa la per-
» dita di Antonio Canova meritamente compianta come quella
» di colui che dava il principal impulso al nuovo risorgimento
» delle arti Belle nel secolo in cui viviamo, essa poi fu riguar-

„ data come una desolatrice sciagura da coloro ch'ebbero in
„ sorte la consuetudine con quel sommo artista, e che avendo
„ seco lui comune la patria giovavansi dell'opera sua e de'suoi
„ consigli. Vuol fra questi riporsi il Nob. Cav. Giuseppe Co-
„ mello, il quale mentre visse il Canova l'onorava con la sua
„ stima e deliziandosi delle opere di quel sommo Maestro ave-
„ va al medesimo commesso un lavoro di statuaria in marmo.
„ ed a collocarlo con quella dignità che a cosa insigne si deve
„ avea ideato e fatto costruire in luogo suo un tempietto splen-
„ didamente decorato destinandolo a contenervelo. Ma avendo
„ la morte del Canova impedita l'esecuzion dell'opera il no-
„ bile e generoso animo del Comello, a mitigare il dolore del-
„ l'irreparabile perdita, immaginò un mezzo per cui rendere
„ men grave il dolor suo e tributare insieme un omaggio alla
„ memoria di tant'uomo. E siccome il vedersi privato di un'o-
„ pera del Canova e l'osservare quel medesimo edifizio che do-
„ vea racchiuderla vuoto e deserto il rattristava di troppo, volse
„ in mente di disacerbare la doglia sua per la privazion di quel-
„ la scoltura, con un altro marmo, che rendendo perenne in es-
„ so la ricordanza di questa pubblica e privata sciagura peren-
„ nasse insieme il tributo d'ossequio alla fama del suo grande
„ concittadino. Quindi è che volendo portare a compimento la
„ sua fortunata idea commise al valente scalpello di Luigi Zan-
„ domeneghi di operare in marmo un gruppo, che collocato nel
„ suddetto tempio esprimesse in qualche modo un omaggio reso
„ a Canova ".

„ Immaginò pertanto lo Scultore in un gruppo maggiore
„ del vero il genio di quel di Possagno in un giovane ignudo
„ del tutto. Esso di belle forme mostrasi leggiero ed ispirato
„ dalla divina fiammella, che norma e segno della celeste ema-
„ nazione gli sovrasta sul vertice del capo. Egli è in atto di
„ stringersi modestamente a giovane donzella che seduta sovra

» d'un marmo come in suo trono stringendo lo scalpello alla
» mano indica la scoltura. E perchè il gruppo avesse una stori-
» ca unità di concepimento, immaginò lo scultore il genio del
» Canova in quel fortunato istante in cui la sua fervida fantasia
» ideava la gentile sua Ebe nell'atto di versare nella sottoposta
» tazza la bevanda degl'immortali. Nè migliore invenzione po-
» teva correre alla mente del Zandomeneghi, atteso che in quel-
» la io trovo una analogia con quell'apoteosi che al celebratis-
» simo statuario innalzava il Nob. Comello. A compimento del-
» la quale lo scultore nella base effigiava a bassorilievo il di
» lui gruppo delle grazie, la pietà del monumento di Maria
» Cristina, e la figura della Religione ch'egli di sua mano mo-
» dellò per il tempio di Possagno. Così col primo basso-rilievo
» celebrò il Canova come Scultore, Pittore, ed Architetto; col
» secondo lo dimostrò pio; col terzo lo indicò teneramente re-
» ligioso ".

» Di tutte le quali cose e di come esse furono concepite
» ed eseguite potrei dire di più se la brevità ec. ec. "

Ed il secondo nelle sue Lettere sulle belle arti Trivigiane pag. 305 così s'esprime: » Mosse da vicino e sull'orme dell'im-
» mortal Canova il Veneto Scultore Luigi Zandomeneghi, e cer-
» tamente prova di sommo ingegno diede nel gruppo che scolpì
» (nel 1827) pel Cav. Comello (collocato nel Febbrajo 1828),
» nel suo palagio in Mottinello e per cui allestì il Cavaliere pic-
» colo tempietto elegantissimo; gruppo che rappresenta il Ge-
» nio di Canova a lato della Scultura, e questa rappresentata in
» una donna bellissima timorosa che la morte di Lui allontani il
» suo Genio da Lei, e quindi gli stende le braccia per tenerselo
» d'accosto mentre egli sta in atto di andarsene vagheggiando
» l'opra, che forse gli fu più cara, la Ebe, il cui modello tien
» egli sopra la sinistra mano alzata facendone altera mostra ".

E che più aggiunger a tanti meriti? Non s'incolpi d'adulazione lo scritto, si confrontino i fatti, e se sian veri si concluda che benigno il filantropo morale e religioso segna un'epoca per Mottinello che lo renderà immortale nei fasti del sociale progresso. Si moltiplichino gli anni vostri, Nob. Cavaliere; conservate una vita che ci è preziosa; abbiate i nepoti e pronepoti emuli al zelo vostro pel ben comune! Oh quanto meno di soffe- rente umanità! Oh quante ville sarebbero prospere al par della vostra se molti fossero i Comello!



VENEZIA, G. B. MERLO, TIPOGRAFO.